

Giovedì, 5 Aprile 2012

APPROFONDIMENTI

CRISI ECONOMICA UN 2012 SEMPRE PIU' DIFFICILE PER LE FAMIGLIE ITALIANE

La crisi economica, iniziata nell'autunno del 2008 con il crac delle banche d'affari americane, in primis con LEHMAN BROTHERS, per i mutui Subprime, troppo facilmente concessi a persone non in grado di far fronte al proprio debito, nella maggior parte dei casi per l'acquisto della prima casa (bolla immobiliare che ha visto decrescere il valore delle case) ha avuto immediate ripercussioni nel vecchio continente ed anche in ITALIA, la situazione è parsa da subito allarmante.

Il governo Berlusconi ha cercato di diffondere ottimismo un giorno sì e l'altro pure ribadendo spesso che il sistema bancario italiano era solido, che le imprese non avrebbero sofferto la crisi, insomma che andava tutto bene!!!

Nell'autunno del 2011, quando lo spread (differenziale tra i titoli di stato Italiani e quelli molto più affidabili Tedeschi, presi come riferimento) era schizzato alle stelle, il premier, seppur alle prese con una difficile crisi interna alla sua maggioranza è uscito con un'infelice frase che in Italia la crisi non c'era in quanto i ristoranti erano sempre pieni ...

Per combattere la crisi, lo spread e la credibilità internazionale ai minimi storici, il Presidente Napolitano ha caldeggiato l'insediamento di un governo tecnico per uscire dal pantano in cui il belpaese si era infilato: era assolutamente sconsigliato un ritorno alle urne in una situazione economica diventata sempre più drammatica per il nostro paese.

Lo spauracchio della spaventosa crisi greca, era lì a dimostrare quanto anche gli stati potessero rischiare il default: l'unico rimedio per scongiurare una crisi le cui ripercussioni erano di difficile immaginazione, era mettere in campo misure economiche, da lacrime e sangue, per tutti, per evitare la bancarotta dello stato.

Si parlava addirittura di prossime difficoltà per pagare stipendi e pensioni: la cassa dello stato era ai minimi storici, frutto degli elevati oneri finanziari generati dall'alto tasso per pagare gli interessi sul debito pubblico.

Il governo Monti, composto da tecnici, per lo più provenienti dal mondo bancario, ha proseguito nell'azione di forza, intesa come aumento della pressione fiscale sulle famiglie italiane, già iniziata dal governo Berlusconi che, in pena emergenza economica nel 2011, ha deliberato ben tre manovre economiche molto pesanti, in soli 4 mesi.

Il decreto "Salva Italia", la pesante riforma delle pensioni e l'insistita azione sulla riforma del mercato del lavoro, per rilanciare l'economia, che dovrà ora essere discussa in parlamento in quanto si tratta di un Disegno di Legge, fortemente contrastata da una parte del sindacato e dai partiti che ora sono

all'opposizione (IDV, LEGA), sono azioni che l'esecutivo ha ritenuto e ritiene necessarie per uscire dalle secche in cui il paese si è infilato.

Si tratta ovviamente di riforme impopolari in quanto il Governo Monti non è alla ricerca del consenso come spesso fanno i partiti: sta seguendo una logica, avallata dai Partiti che lo sostengono (PDL, PD ed UDC), che prima viene l'interesse dell'Italia, la sicurezza del pagamento degli stipendi per tutti gli appartenenti al pubblico impiego, poi le logiche di partito.

Il dibattito politico di queste ore batte soprattutto sul tasto dell'equa distribuzione dei sacrifici: il fisco sta controllando a più riprese soprattutto il mondo del commercio, con l'ormai famoso raid invernale di Cortina.

Il decreto "Cresci Italia", diventata legge, ha affrontato il tema delle liberalizzazioni per farmacie, benzinai, banche, assicurazioni, Imu per la Chiesa: ma è ancora troppo poco per credere che una ripresa possa rendersi concreta in poco tempo.

INTRODUZIONE DELL'IMU COMUNALE



IMU
Imposta Municipale Unica

Silvio Berlusconi, prima delle elezioni politiche del 2008, aveva promesso agli italiani di togliere l'ICI sulla prima casa, una tassa tanto odiata dagli italiani, quanto ritenuta ingiusta, facendone il suo cavallo di battaglia per la competizione elettorale.

La maggioranza degli italiani gli hanno creduto rinnovandogli la loro fiducia.

Già il precedente governo Prodi aveva provveduto ad una sua riduzione, spiegando quanto una sua abolizione fosse complicata in quanto mancava una sua adeguata copertura economica.

Vinte le elezioni, il premier Berlusconi ha mantenuto la promessa di eliminare l'ICI: è venuto meno un importante introito per lo stato non adeguatamente sostituito da eventuali nuove entrate o da un massiccio intervento per ridurre le spese correnti.

A conti fatti si è dimostrata un'operazione non ben studiata: dopo pochi anni, con l'aggravio di una congiuntura mondiale sfavorevole, il nuovo Governo Monti ha riapplicato la tassa sulla casa, la nuova IMU, che rimarrà ai comuni, essendo una tassa territoriale.

Nel periodo in cui è stata tolta, lo Stato ha provveduto ad un trasferimento dei fondi ai Comuni, in linea con quanto riscuotevano con la vecchia ICI.

La rivalutazione degli estimi sta creando malumori in quanto è certo che l'importo da versare con l'IMU, sarà sicuramente superiore a quello della vecchia ICI: a tutt'oggi persiste una totale confusione in quanto solo il 6% dei comuni ha deliberato in materia.

Difficoltà gli italiani le stanno riscontrando nella compilazione dei 730 presso i CAF: non conoscendo ancora l'ammontare della nuova imposta, è probabile che presso i CAF ci debbano ritornare.....

A giugno 2012 si dovrà versare l'acconto: il saldo entro fine anno. Anche qui tutto può ancora succedere.

A Graffignana l'aliquota per la prima casa dal 2001 al 2011 valeva il 4,5 per mille (tolta nel 2008, tranne che per gli immobili di categoria A1, A8 e A9).

Per gli altri immobili l'aliquota dal 2001 al 2011 valeva il 6 per mille.

AUMENTO ADDIZIONALE REGIONALE, IRPEF COMUNALE A GRAFFIGNANA?

I lavoratori dipendenti si sono accorti dallo stipendio del mese di Marzo, dell'aumento dell'IRPEF REGIONALE.

L'art. 28, comma 1 del DL n. 201/2011 (il decreto "Salva Italia"), del governo Monti, ha stabilito l'aumento dell'addizionale Regionale.

Ai Comuni fu in precedenza concessa la facoltà di ritoccare l'IRPEF comunale. A Graffignana, l'aliquota del 2001 era del 0,20%.

Dal 2002 al 2011 è stata del 0,40%: per l'anno 2012 non si conosce ancora il valore che verrà applicato a Graffignana.

L'approvazione del bilancio previsionale del comune è stato prorogato: al 30 Giugno?

Riportiamo in tabella le aliquote dei comuni del Lodigiano.

ALIQUOTE IRPEF COMUNALI DEL LODIGIANO	
Abbadia Cerreto	0,2 (10.000)
Bertonico	0,1
Boffalora d'Adda	0,8
Borghetto Lodigiano	0,8
Borgo San Giovanni	0,3
Brembio	0,4 (8.000)
Camirago	0,4
Casaleto Lodigiano	0,2
Casalmiocco	0,4
Casalpusterlengo	0,4 (10.000)
Caselle Landi	0,3
Caselle Lurani	0,3 (8.000)
Castelnuovo B. d'Adda	0,5
Castiglione d'Adda	0,8
Castiraga Vidardo	0,5 (10.000)
Cavacurta	0,4
Cavenago d'Adda	0,1 (7.500*)
Cervignano d'Adda	0,4 (10.000)
Codogno	0,55
Comazzo	0,7
Cornegliano Laudense	0,5
Corno Giovine	0,4
Comovecchio	0,3
Corte Palasio	0,2
Crespiatica	0,4 (10.000)
Fombio	0,2
Galgagnano	0,4 (7.500)
Graffignana	0,4
Guardamiglio	0,0
Livraga	0,3
LODI	0,2
Lodi Vecchio	0,4
Maccastorna	0,2
Mairago	0,6
Maleo	0,5
Marudo	0,4
Massalengo	0,5
Meleti	0,3
Merlino	0,3
Montanaso	0,0
Mulazzano	0,4
Orio Litta	0,4
Ospedaletto Lodigiano	0,2
Ossago	0,5 (8.500)
Pieve Fissiraga	0,0
Salerano sul Lambro	0,0
San Fiorano	0,4
San Martino in Strada	0,5 (7.500)
San Rocco al Porto	0,0
Sant'Angelo Lodigiano	0,4
Santo Stefano Lodigiano	0,4
Secugnago	0,5
Senna Lodigiana	0,4
Somaglia	0,2
Sordio	0,2
Tavazzano	0,6 (6.500)
Terranova dei Passerini	0,0
Turano Lodigiano	0,2
Valera Fratta	0,2
Villanova del Sillaro	0,0
Zelo Buon Persico	0,5 (7.500)
(* 7.750 per gli over 75)	

ACCISE SULLA BENZINA: DALLA GUERRA DI ETIOPIA AL "SALVA ITALIA" DEL GOVERNO MONTI



E' una delle tasse che maggiormente danno fastidio ai contribuenti: le accise sulla benzina.

In occasione di situazioni particolarmente difficili per l'Italia, dal 1935 ad oggi, i governi hanno fatto ricorso ad un balzello da applicare sulla benzina a più riprese.

Si parte dalla guerra di Etiopia del 1935 (1,9 lire) per arrivare alla crisi di Suez, 1956, che costò 14 Lire.

Calamità naturali incisero nuovamente sul prezzo del carburante: il disastro della diga del Vajont del 1963, l'alluvione di Firenze del 1966, con la tracimazione dell'Arno.

Poi fu la volta dei terremoti: quello del Belice (1968), per il Friuli del 1976, vennero applicate 99 Lire, per quello dell'Irpinia del 1980 che fece oltre 2000 morti e migliaia di feriti vennero applicate 75 Lire.

Si fece riferimento nuovamente alle accise sulla benzina per finanziare gli interventi umanitari in zone di guerra: Libano 1983, il disastro nei Balcani del 1996 sui territori della ex Jugoslavia.

In tempi più recenti, i 2 cent applicati per il rinnovo dei contratti per gli autoferrotranvieri del 2004, nel 2011 per la cultura furono indicati aumenti per 1,25 cent, 4 per gli immigrati e 0,9 per le alluvioni.

Per finire con il "Salva Italia", che costerà agli italiani 8,2 cent!